

Ncd: «La Procura faccia chiarezza»

Resta un mistero chi abbia compilato gli elenchi

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' diventato un caso politico la vicenda dei 133 precari assorbiti dall'Asp di Cosenza. Domenica l'ex assessore regionale Giacomo Mancini, dalla sua pagina Facebook, aveva adombrato l'ipotesi che dietro l'operazione vi potesse essere voto di scambio.

Ieri sul tema è tornato anche il Ncd. «La denuncia fatta da Giacomo Mancini su presunti voti di scambio realizzati nella vicenda dei precari Asp merita rispetto e considerazione. Essere garantisti non significa essere superficiali e calpestare le leggi». Così il coordinamento regionale di Ncd.

«Confidiamo - continua la nota - che le Procure di Cosenza e Castrovillari possano fare luce su una questione brutta, rispetto alla quale da ormai sei settimane stiamo chiedendo provvedimenti di revoca alla presidenza della giunta regionale. Se davvero è stato consumato un voto di scambio bisogna agire con la massima celerità e non lasciare che ci siano zone di impunità. I disoccupati e precari senza padrini non possono assistere a un pasticcio brutto che va revocato immediatamente. Chi si fosse fatto burla di regole e leggi andrebbe perseguito duramente».

Ma il Ncd non si ferma qui e volge lo sguardo alla grande pletora di precari legati in qualche modo alla Regione. «Nel contempo - prosegue il coordinamento di Ncd - chiediamo ai presidenti Oliverio e Scalzo di aprire una discussione senza vincoli su tutte le posizioni di rendita acquisite violando le leggi dello Stato e la Costituzione. Da quello che emerge sui giornali sembra che molte posizioni apicali di giunta e Consiglio è molte posizioni di staff siano passate da fiduciarie a tempo indeterminato senza concorso. Sia

chiaro che, come forza politica che ha governato, ci assumiamo tutte le responsabilità del caso, seppure colpose e non dolose. Più che cercare, comunque, di individuare i responsabili di questi misfatti, tocca a Oliverio e Scalzo, insieme alle forze politiche di ogni schieramento interessato a ripristinare la legalità, smantellare questa vasta area di privilegi restituendo certezza del diritto a tutti i cittadini onesti».

Sulle molteplici forme di precariato, di cui il Quotidiano si sta occupando da tempo, ci sarà modo di ritornarci. Restiamo

invece ai 133 precari Asp. Nella nostra inchiesta sottolineavamo alcuni dati "curiosi" come il fatto che nell'elenco vi fossero ragazzi sotto i trent'anni. Un bel mistero visto che la legge del 2014 fissa tre criteri abbastanza precisi: il primo è la maggiore anzianità di servizio. A parità di anzianità di servizio prevale il criterio del maggior carico familiare. Infine, a parità di anzianità di servizio e carico familiare, prevale la minore età anagrafica.

Allora resta il dubbio di chi abbia compilato l'elenco di cui abbiamo diffusamente parlato nei giorni scorsi. Il Dipartimento Lavoro della Regione Calabria sostiene che un elenco è stato prodotto in prima istanza dalla stessa Asp di Cosenza, sulla base di quelle persone che avevano avuto rapporti lavorativi con l'azienda. Il Dipartimento poi ha spuntato l'elenco individuando solo quelle persone che avevano i requisiti di legge. D'Altronde la legge prevede che per questo progetto sarà la Regione a pagare le indennità, mentre all'Asp spetta il pagamento della copertura assicurativa Inail. Se tutto questo fosse vero la versione del dipartimento non spiega come mai nel progetto sia entrata persino una ragazza single di 26 anni. Misteri della nostra sanità.



Protesta dei precari all'Asp